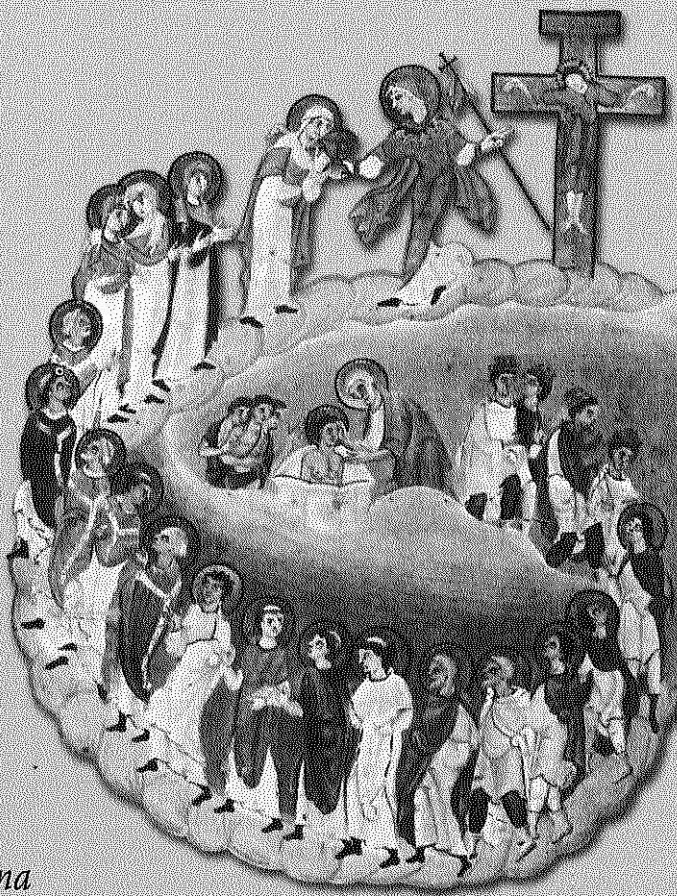
Lineamenta dell'Ordo Virginum della Chiesa Ambrosiana



Parte Prima
LA REGOLA SPIRITUALE

DIOCESI DI MILANO

Lineamenta dell'Ordo Virginum della Chiesa Ambrosiana

Parte Prima

LA REGOLA SPIRITUALE

Pro Manuscripto

Carlo Maria Martini

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
ARCIVESCOVO DI MILANO

La *Consecratio Virginum* è il più antico rito di consacrazione della donna nella Chiesa e risale ai primi secoli del cristianesimo.

In particolare nella nostra Chiesa di Milano molteplici opere di S. Ambrogio dedicate alla sorella Marcellina e ad altre donne testimoniano una straordinaria sollecitudine pastorale per le vergini consacrate.

Il Concilio Vaticano II rivalutò questa consacrazione, a lungo caduta in desuetudine, nella sua forma originale, pubblica e solenne. Il Codice di diritto canonico al can. 604 menziona "l'ordine delle Vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato".

Nella nostra Chiesa diocesana lo Spirito santo suscitò già all'inizio degli anni Ottanta le prime consacrazioni; al termine di quel decennio tra le stesse vergini consacrate nacque la necessità di farsi aiutare da alcuni teologi nel rileggere l'attualità di una simile vocazione. Fu anche da Noi nominato un Delegato arcivescovile per l'Ordo Virginum e si stilarono dei testi come primo riferimento dell'esperienza nascente.

Infine il Sinodo Diocesano 47° stabiliva che "la spiritualità e il cammino formativo dell'Ordo Virginum della Chiesa ambrosiana vengono espressi in modo organico dai *Lineamenta* (regolamento) approvati dall'Arcivescovo" (cost. 457, § 2).

In obbedienza a tale indicazione sinodale venne avviata l'elaborazione di un testo che delineasse in modo organico la spiritualità dell'Ordo per proporre alle consacrate l'ideale a cui tendere costantemente, la fonte a cui attingere, lo strumento per poter confrontare il proprio vissuto.

Attraverso un paziente lavoro di studio, riflessione e preghiera che ha coinvolto tutte le consacrate dell'Ordo, le donne an-

cora in cammino, specialisti di diverse discipline teologiche, direttori spirituali e altri esperti si è addivenuti alla formulazione di un testo ormai sufficientemente maturo per la pubblicazione.

Pertanto vista la cost. 457, § 2 del Sinodo Diocesano 47° con il presente decreto

approviamo

il documento intitolato: *Lineamenta dell'Ordo Virginum della Chiesa ambrosiana.* Parte I: *La regola spirituale.*

Mentre ringrazio le consacrate dell'Ordo e tutti coloro che vi hanno partecipato per l'impegno profuso nella redazione del presente documento auspico che quanto prima i *Lineamenta* possano essere integrati con le disposizioni relative al cammino formativo e disciplinare dell'Ordo.

Milano, 7 dicembre 1999
Solennità di S. Ambrogio
Prot. gen. N. 4688

+ Carlo Maria Martini
Cardinale Arcivescovo

CAROLUS MARIA CARD. MARTINI
ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANEN.

Cancelliere Arcivescovile

Presentazione

"La spiritualità e il cammino formativo dell'*Ordo Virginum* della Chiesa ambrosiana vengono espressi in modo organico dai *Lineamenta* (regolamento) approvati dall'Arcivescovo": così recita il Sinodo diocesano XLVII alla cost. 457 § 2. Di questi *Lineamenta* esce ora la prima parte, denominata *Regola spirituale.*

Nella breve, ma intensa storia dell'*Ordo* ambrosiano, l'approvazione della *Regola spirituale* costituisce un evento significativo. L'Arcivescovo, in questo modo, ha tracciato le linee essenziali per un cammino di santificazione per quelle donne nelle quali ha riconosciuto il carisma della verginità e che ha consacrato presentandole ai fedeli come segno profetico (cf. *Ordo Virginum* della Chiesa ambrosiana, *La Regola spirituale,* 1.4).

Nella tradizione della Chiesa una regola approvata esprime autorevolmente un modo preciso di seguire il Vangelo per i membri della realtà ecclesiale per la quale è destinata. La regola non si sostituisce al Vangelo, ma ad esso attinge a piene mani e applica il suo appello alla sequela nel contesto di un peculiare carisma, e quindi riconduce continuamente ed appassionatamente al Vangelo.

In special modo dopo l'ultimo Sinodo diocesano l'Arcivescovo ha riproposto a tutti i fedeli ambrosiani la convenienza di una regola di vita come aiuto del cammino nello Spirito. Rispondendo a questa sollecitazione, l'*Ordo Virginum* ha formulato la presente *Regola* per offrire a tutte le consacrate e alle donne che desiderano ricevere la *consecratio virginum* nella Chiesa ambrosiana i punti di riferimento fondamentali per la verifica del proprio cammino alla sequela del Signore in questa forma di vita; essa infatti ne descrive la spiritualità, nei suoi presupposti, nei contenuti e nelle concretezze

di comportamento che richiede. Questa *Regola spirituale* vuole così sostenere la singola consacrata o consacranda dell'*Ordo Virginum* nell'impegno e nella responsabilità di scoprire e riconoscere il dono e gli appelli che il Signore personalmente le rivolge, affinché giorno per giorno la sua esistenza sia trasfigurata e sempre più chiaramente la sua vita manifesti al mondo lo splendore dell'amore di Cristo che rifulge sul volto della Chiesa sua sposa.

Siamo di fronte ad un dono non solo per l'*Ordo*, ma per tutta la Chiesa ambrosiana. Le ragazze e le donne in ricerca vocazionale troveranno nella *Regola spirituale* un mezzo insostituibile per conoscere questo cammino di perfezione evangelica; i pastori potranno, nella predicazione, riferirsi con più sicurezza ai suoi contenuti e i direttori spirituali potranno con maggiore tranquillità segnalare questa proposta ecclesiale e sostenere coloro che vi si incamminano o già fanno parte dell'*Ordo*.

Ringraziamo il Signore perché sta suscitando in tante donne la vocazione a consacrarsi nell'*Ordo Virginum* secondo l'antico rito della *consecratio virginum* e perché ci ha assistito nella predisposizione di questa *Regola* tramite il coinvolgimento di tutte le sorelle e la laboriosità di molte di loro.

Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine al Cardinale Arcivescovo, che ha voluto nella Chiesa di Milano l'*Ordo Virginum*, lo segue con tenerezza paterna e ora conclude la tappa degli inizi, con l'approvazione di questa *Regola spirituale* che ne segna i caratteri specialmente in questo momento storico e in questa Chiesa.

Msg. Luigi Manganini
Delegato Arcivescovile per
l'O.V.

1 gennaio 2000
Ottava del Natale del Signore

INDICE

1 **LA CONSECRATIO VIRGINUM E L'ORDO VIRGINUM**

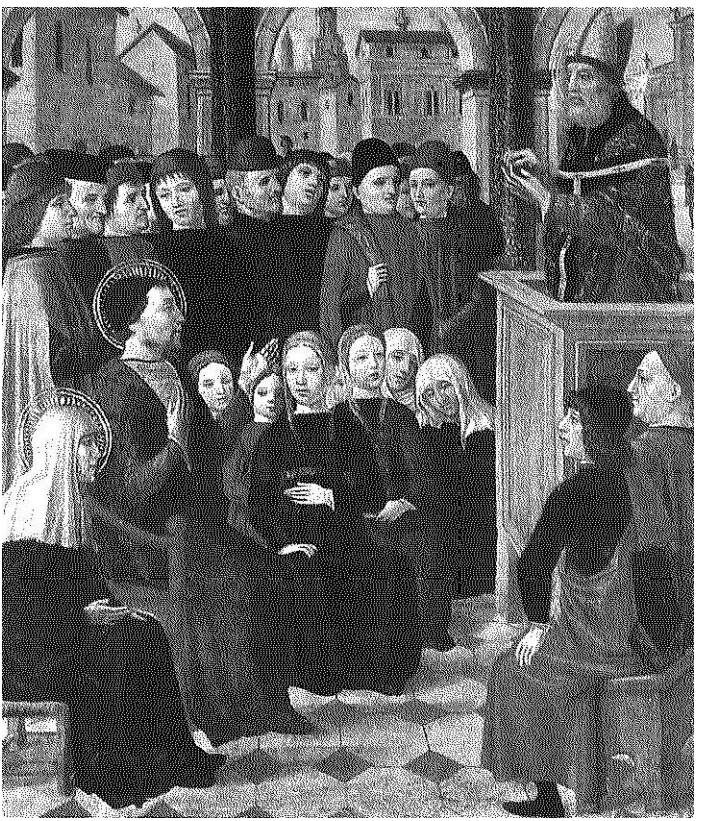
1.1. L'alleanza eterna tra Dio e l'umanità
1.2. La Chiesa Sposa
1.3. La sponsalità nella Chiesa
1.4. La Consecratio Virginum
- rito pubblico e solenne
- per le mani del Vescovo
- nella chiesa cattedrale
1.5. L'Ordo Virginum

2 **IDENTITÀ DELLA CONSACRATA**
(il volto della Consacrata)

2.1. L'esperienza della grazia
2.2. La consacrata e la vita in Cristo con Cristo per Cristo
- sposa
- vergine
- madre
come Maria
2.3. La consacrata nella Chiesa
- amore
- servizio
2.4. La consacrata nel mondo
- in mezzo alla gente
- sola con Dio e compagna di molti

3 **PER VIVERE NELLA FEDELTÀ**

3.1. Il silenzio
3.2. La parola di Dio
3.3. L'Eucaristia, la Riconciliazione e la vita liturgica
3.4. La compunzione del cuore e gli itinerari penitenziali
3.5. L'accompagnamento spirituale
3.6. La fedeltà alla vocazione e ai carismi personali
3.7. La docilità filiale e fraterna (obbedienza responsabile)
3.8. La sobrietà
3.9. La formazione
3.10. Vita nell'Ordo



Testi citati

Testi del concilio ecumenico Vaticano II:

Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa

Costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Decreto *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita sacerdotale

Pontificale Romano "Rito di consacrazione delle vergini"

Codice di diritto canonico

Magistero di sant'Ambrogio

De virginibus

De virginitate

De institutione virginis

Esposizione del vangelo secondo Luca

Magistero del Pontefice Giovanni Paolo II

Mulieris dignitatem

Redemptoris Mater

Esortazione apostolica postsinodale *Vita consecrata,* 1996

Discorso alle consacrate dell'Ordo Virginum in occasione del Convegno Internazionale per il XXV di promulgazione del Rito "consecratio virginum", in «L'Osservatore Romano» Roma, 2 giugno 1995

Sinodo 47° della Chiesa Ambrosiana

Magistero del Card. Carlo Maria Martini

Intervento al Convegno Nazionale dell'Ordo Virginum "Il valore della verginità consacrata nella Chiesa locale fin dai tempi di S. Ambrogio" Rho, 20 aprile 1996, apparso con il titolo *Cammini esigenti di santità,* in "Vita Consacrata" XXXII (1996/5) 495-503

Piani pastorali

Omelie

Atti dei Convegni dell'Ordo Virginum

Convegno Internazionale per il XXV di promulgazione del Rito, Roma, 31 maggio - 5 giugno 1995

Convegno nazionale, Rho, 19 - 21 aprile 1996



Capitolo Primo

CONSECRATIO VIRGINUM E ORDO VIRGINUM

1. ***Trinità***

Dio Padre chiama tutta l'umanità a conformarsi all'immagine del Figlio suo e a partecipare, per opera dello Spirito Santo, alla comunione dell'amore trinitario. In Cristo, infatti, «ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi» (Ef 1, 4-5).

1.1 ***Alleanza***

Questa chiamata[1] è impressa come un sigillo[2] nell'essere profondo[3] di ogni uomo e di ogni donna, creati a immagine e somiglianza di Dio[4]. Essa risuona continuamente in tutta la storia[5], perché Dio non si stanca

[1] «Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui» 1 Ts 1, 4; cf Rm 8, 29-30; Ger 1, 5.

[2] «Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele» (Ap 7, 4). «Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve» (Ap 2, 17).

[3] «Nel capitolo sulla "comunità degli uomini" della *Gaudium et spes* (24) leggiamo: "Il Signore Gesù quando prega il Padre, perché "tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21-22), mettendoci davanti a orizzonti impervi alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale sulla terra è la sola creatura che Dio ha voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non mediante un dono sincero di sé» (*Mulieris dignitatem*, n. 7).

[4] Gn 1, 27; cf Gv 1, 1-3.

[5] «Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*» (1 Cor 1, 26-31).

di offrire all'umanità la possibilità di essere con Lui e in Lui una cosa sola[6].
Per questo, mosso da un amore gratuito e fedele, Dio ha stabilito con l'umanità un'alleanza eterna[7] che si è realizzata attraverso l'Incarnazione e la Pasqua del Figlio, «mediatore della nuova ed eterna alleanza» (cf Eb 8, 6 ss)[8].

1.2 ***Chiesa***

Da questo dono d'amore del Figlio di Dio è nata la Chiesa che le Scritture spesso presentano come la Sposa di Cristo (cf Ap 21, 9)[9] e come suo corpo (1 Cor 12, 12)[10]. Amata dal suo Signore fino al dono totale di sé e mossa dallo Spirito, la Chiesa corrisponde gioiosamente e generosamente a tanto amore. Giunge così a condividere i sentimenti di Cristo (cf Fil 2, 5) e il suo stesso agire[11], proprio come una sposa.

1.3 ***Sponsalità***

Ogni battezzato partecipa della condizione sponsale della Chiesa, poiché a ognuno che è stato immerso nella morte di Cristo per camminare in una vita nuo-

[6] «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1 Gv 4, 7-8).

[7] «Ecco verranno giorni – dice il Signore – nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato» (Ger 31, 31-34).

[8] Cf Ef 1, 3-14; Col 1, 15-20.

[9] «"Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello". L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21, 9-10).

[10] «Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo» (1 Cor 12, 12). Cf Ef 1, 22-23; Ef 5, 23-30.

[11] Cf Ef 5; 1 Cor 2, 16; *Lumen Gentium*, n. 6.

va (cf Rm 6, 3-4)[12] il Risorto ripete: «Alzati amica mia, mia bella e vieni» (Ct 2, 10).
All'interno della Chiesa Sposa, lo Spirito stesso depone nel cuore di ciascuno un desiderio di totale dono di sé che trova espressione sia nel matrimonio cristiano sia nella verginità consacrata in forme diverse ma complementari. Coloro che accolgono il dono della verginità consacrata manifestano al mondo che Cristo è l'Unico, il Solo, il Tutto.

1.4 *Vergini consacrate*

Tra essi alcune donne sono chiamate a vivere questa totalità d'amore a Cristo in un rapporto personale con Lui, nella comunità ecclesiale, senza mediazioni specifiche[13], cioè nelle comuni condizioni di vita del popolo di Dio. Tale chiamata è riconosciuta e accolta come un dono dalla Chiesa che consacra queste donne con il Rito liturgico della *Consecratio Virginum*, presentandole ai fedeli come segno profetico[14].
È il Vescovo, ordinario della Diocesi e immagine visibile di Cristo Sposo a presiedere la celebrazione del solenne rito liturgico nella chiesa cattedrale alla presenza del popolo di Dio[15].

[12] «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 3-4).

[13] Nella linea degli Istituti di vita consacrata che, suscitati dallo Spirito Santo, esprimono nella storia della Chiesa carismi particolari legati ai fondatori e manifestano con una molteplicità di accenti e di gesti concreti di carità il volto luminoso del Cristo risorto, immagine della tenerezza e misericordia del Padre.

[14] «E che dirò della risurrezione finale, della quale possedete già il premio? Gesù infatti disse: *Nella risurrezione non si prenderà marito né moglie, ma* [i risorti] *saranno come Angeli nel cielo*. Ciò che a noi è promesso, voi già l'avete; ciò che è oggetto dei nostri voti, voi già lo possedete. Siete nate da questo mondo, ma non siete di questo mondo. Il secolo meritò di avervi, ma non poté possedervi. E che cosa meravigliosa è mai che gli Angeli per la loro intemperanza siano caduti dal cielo, e che invece le vergini con la loro castità siano salite dal secolo al cielo» (AMBROGIO, *De virginibus*, Libro I, cap. 8, 52-53).

[15] «Te la offro come sacerdote. Te la raccomando con affetto paterno, affinché tu le sia benevolo protettore donandole la grazia di poter svegliare lo Sposo che dimora nelle se-

Durante il rito, che culmina nella preghiera di consacrazione, mediante una nuova effusione dello Spirito Santo, vengono celebrate le nozze[16] con Cristo Sposo[17].

1.5 *Ordo Virginum*

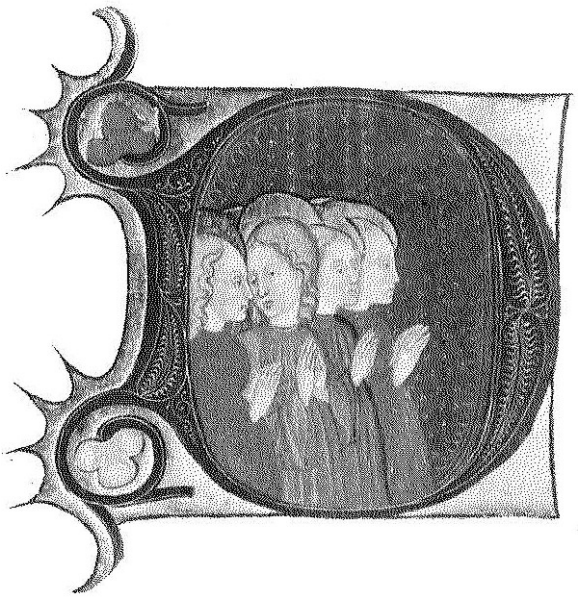
All'interno del popolo di Dio, le vergini così consacrate costituiscono l'Ordo Virginum. Ogni consacrata, radicalmente trasformata nel profondo del suo essere, vive giorno dopo giorno la sua nuova condizione nel contesto ordinario dell'esistenza, sempre aperta e disponibile alla continua novità dello Spirito, in un rapporto vitale con la Chiesa.
Secondo la vocazione specifica di ciascuna, le modalità di vita delle vergini possono configurarsi assai diversamente in ragione dell'età, condizione professionale, impegno sociale e pastorale.

grete stanze dei talami celesti, di meritare di vederlo, di essere introdotta nella stanza di Dio suo re, e di meritare di ascoltarlo che le dice: *Vieni qui dal Libano, o sposa, vieni qui dal Libano attraverserai e passerai oltre dal principio della fedeltà* (Ct 4, 8), cosicché attraverserai il mondo, passerai oltre verso l'eternità» (AMBROGIO, *De institutione virginis*).

[16] «Esci dunque tu, o Signore Gesù, nel giorno delle tue nozze,
accogli colei che da tempo ti è devota in spirito, ora anche con la professione,
riempila della conoscenza della tua volontà,
prendila dall'inizio *per condurla alla salvezza*
mediante la santificazione dello spirito e mediante la fede nella verità (2 Ts 2, 13),
cosicché la tua ancella possa dire:
Mi hai preso per la mano destra e mi hai condotto fuori nella tua volontà
e mi hai assunto nella gloria (Sal 72, 24).
Apri la tua mano e riempi la sua anima con la benedizione,
perché tu possa salvare colei che spera in te
ed ella diventi *un nobile vaso santificato, utile al Signore,*
provato per ogni buona opera (2 Tm 2, 21),
in virtù dell'eterna croce, della venerabile gloria della Trinità,
alla quale – al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo – va l'onore, la gloria e l'eternità
fin dall'inizio e ora e sempre e per tutti i secoli dei secoli. Amen» (AMBROGIO, *De institutione virginis*).

[17] «L'intera vita di Cristo è posta sotto il segno del mistero delle sue nozze con la Chiesa (Ef 5, 32). A quel mistero appartenete anche voi, care Sorelle, per dono dello Spirito e in virtù di "una nuova unzione spirituale" (cf *Pontificale Romano. Ordo Consecrationis Virginum,* n. 29)» (Giovanni Paolo II, Roma, 2 giugno 1995).

L'appartenenza all'Ordo Virginum definisce lo "status" delle consacrate nella comunità ecclesiale, che è chiamata a sostenere il loro cammino di fedeltà alla vocazione ricevuta.
Il legame con il Vescovo diocesano è garanzia di comunione ecclesiale. A lui spetta, oltre al discernimento vocazionale, la cura pastorale e l'attenzione vigile sia sul cammino delle singole consacrate, sia sulla vita dell'Ordo Virginum.



Capitolo Secondo

IDENTITÀ DELLA CONSACRATA

2.1 ***Grazia***

La sorprendente e gioiosa scoperta dell'essere chiamata all'intimità con il Signore è all'origine del cammino che conduce una donna verso la *Consecratio Virginum.* Con il "sì" tutto il suo essere si apre al mistero di Dio[18]: l'ineffabile e l'imprevedibile irrompono e si distendono[19] nella sua vita. In questa relazione profonda con Dio la persona depone tutta se stessa, la propria volontà, travagli, dubbi, decisioni, perché si compia solo la Sua volontà, sorgente di pace.
L'accogliere il dono di grazia[20] porta la donna a realizzare pienamente se stessa nella risposta libera, gioiosa, responsabile, radicale, totalizzante. Al Signore che per lei ha donato la vita risponde con la dedizione incondizionata della propria esistenza. In questo scambio mirabile di doni è lo stesso mistero di Cristo e della Chiesa che si attualizza nuovamente.

2.2 ***Sposa***

La consacrata riconosce in sé i caratteri della Chiesa e tende a essere immagine vivente della sua santità. Come la Chiesa, vuole essere sposa per l'unione intima e indissolubile con Cristo, vergine per l'integrità della fede, madre feconda perché capace di accogliere e far maturare in sé e negli altri i doni di Dio[21].

[18] «Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Os 2, 14).

[19] «Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora» (Es 40, 34).

[20] «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso» (Ger 20, 7).

[21] «Il divino maestro [...] fondò la Chiesa, che volle vergine, sposa e madre: vergine per l'integrità della fede, sposa per l'indissolubile unione con Cristo, madre per la moltitudine dei figli» (*Pontificale Romano. Ordo Consecrationis Virginum,* n. 29).

La consapevolezza del sentirsi scelta, pur con i propri limiti, e amata con amore sponsale da Cristo[22], diventa il senso di tutta la sua esistenza e tutto di lei lì confluisce.
Gesù le chiede di appartenergli totalmente ed esclusivamente, per sempre[23].
Questo fa scaturire nella consacrata il bisogno di un rapporto profondo[24], interpersonale, continuo con Dio e il desiderio e la ricerca di uno spazio di solitudine in cui il Signore può esprimere pienamente la sua forza[25].
A Lui fa dono della propria femminilità: scegliendo di donare tutto di sé, la donna esalta il suo specifico carisma femminile[26].
Nel Signore vive amicizia, affetti, legami di parentela, relazioni, condizioni di vita, scelte comunitarie, attività lavorative e professionali, per il Signore assume impegni di tipo pastorale, tutto prende

[22] «Bruna sono ma bella» (Ct 1, 5).

[23] «Ecco una fanciulla che le feste, i doni nuziali, il peso della gravidanza non affliggono con dolore gradito a quelle che si preparano alle nozze, ma è una che desidera per sé l'immacolata figliolanza spirituale della fede e della pietà, di modo che concepisca nel proprio grembo ad opera dello Spirito Santo e, gravida di Dio, partorisca lo spirito di salvezza. Ma perché costei possa avanzare per i suoi meriti, tu, Dio, Padre onnipotente, aggiungi gli aiuti che la possano sostenere» (AMBROGIO, *De institutione virginis*).

[24] «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (Mt 13, 44).

[25] «Ricambiate l'amore infinito di Cristo con il vostro amore totale ed esclusivo. Amatelo, come egli desidera essere amato nella concretezza della vita: "Se mi amate osservate i miei comandamenti" (Gv 14, 15). Amatelo come si conviene alla vostra condizione sponsale: assumendo i suoi stessi sentimenti (cf Fil 2, 5); condividendo il suo stile di vita fatto di umiltà e mansuetudine, di amore e di misericordia, di servizio e di lieta disponibilità, di infaticabile zelo per la gloria del Padre e la salvezza del genere umano» (Giovanni Paolo II, Roma, 2 giugno 1995).

[26] «Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come persona, ossia come essere che il Creatore fin dall'inizio ha voluto per se stesso, e contemporaneamente realizza il valore personale della propria femminilità, diventando "un dono sincero" per Dio, che si è rivelato in Cristo, un dono per Cristo Redentore dell'uomo e sposo delle anime: un dono "sponsale"» (*Mulieris dignitatem*, n. 20).

significato e viene orientato nel segno-sigillo della consacrazione.

Vergine Mediante la consacrazione, la verginità è assunta come condizione stabile di vita[27], nella quale sperimentare l'intima unione con Cristo. Nella verginità la consacrata avverte di essere custodita dall'amore fedele di Dio e gli risponde con la propria fedeltà. La verginità infatti è vigile custodia del cuore, docilità nell'accogliere la perenne novità del Vangelo, è il divenire liberi da ogni condizionamento che ostacoli la piena adesione e partecipazione all'amore di Cristo che dona se stesso per la vita del mondo; è attesa operosa e anticipatrice della realtà del Regno.

Madre L'intimo rapporto vissuto con il Signore, quale risposta al suo amore divino, si rivela luogo fecondo: in quanto amata genera amore. Grazie alla disponibilità della vergine, Dio può continuare il suo atto creativo, e come in Maria lo Spirito Santo generò il Figlio, così attraverso la consacrata, terreno[28] del suo permanente venire[29], altri sono portati all'incontro con Dio nel riconoscimento della radicalità del proprio essere e del progetto che Dio ha su ciascuno.
Infatti, la vergine è disposta a non cercare se stessa, ma ricevendo e donando, è aperta all'amore di Dio verso tutti. Grazie a ciò sprigiona le sue energie spiri-

[27] Cf C.M. MARTINI, *Omelia*, 23 novembre 1989.

[28] «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa... "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi"» (Is 35, 1.4).

[29] «Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria ad esultare in Dio, se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo, ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio, purché serbandosi senza macchia e libera dal peccato, custodisca con intemerato pudore la carità» (AMBROGIO, *Esposizione del vangelo secondo Luca*, II, 26, in *Opera Omnia*, vol. 11, p. 169).

tuali[30] che la rendono capace di essere sensibile al bisogno degli altri, di promuovere la vita in tutte le sue forme, di essere fonte di forza spirituale, di dare espressione al suo amore per la bellezza, per l'armonia, per il bene, per la giustizia e per la pace[31].

Maria

Maria, vergine, sposa e madre, primizia dell'umanità rinnovata in Cristo, icona perfetta della Chiesa mistero di comunione e di amore, è madre, sorella e maestra della vergine consacrata.

In Maria, la consacrata riconosce la nuova Eva e contempla il destino di gloria a cui tutta l'umanità è chiamata. In lei, donna pienamente inserita nella realtà del suo tempo, che aderisce in modo libero, totale e cosciente al progetto di Dio, la consacrata trova il modello degli atteggiamenti del cuore: nell'ascolto e nell'accoglienza della parola di Dio, nella ricerca attiva della sua volontà, nell'avanzare nella peregrinazione della fede[32], nel suo "sì" totale e gratuito, nella sua maternità verginale, nel suo stare ai piedi della croce, sperando contro ogni speranza, nel suo prendersi cura della Chiesa nascente.

2.3 ***Chiesa***

Innamorata di Cristo e tesa nella ricerca di Lui, la consacrata riconosce nella Chiesa il sacramento della Sua presenza nel mondo e desidera che la luce del Suo vol-

[30] «La donna è forte per la *consapevolezza dell'affidamento*, forte per il fatto che Dio "le affida l'uomo", sempre e comunque, perfino nelle condizioni di discriminazione sociale in cui essa può trovarsi. Questa consapevolezza e questa fondamentale vocazione, parlano alla donna della dignità che riceve da Dio stesso e ciò la rende "forte" e consolida la sua vocazione. In questo modo la "donna perfetta" (cf Prv 31, 10) diventa un indispensabile sostegno e una fonte di forza spirituale per gli altri, che percepiscono le grandi energie del suo spirito» (*Mulieris dignitatem*, n. 30).

[31] «Alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza, che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell'amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l'operosità infaticabile; la capacità di coniugare l'intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento» (*Redemptoris Mater*, n. 46).

[32] *Lumen Gentium*, n. 58.

to splenda con sempre maggior fulgore sul volto della Sposa. Per questo la consacrata ama ardentemente la Chiesa e in essa spende tutta la propria vita.
Avendo ricevuto la consacrazione dalle mani del Vescovo diocesano in seno alla Chiesa particolare che ha riconosciuto la sua vocazione, la consacrata è legata a essa con un vincolo speciale. In lei il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana si accompagna quindi a sentimenti di riconoscenza, affetto e sollecitudine[33].
L'amore che la consacrata nutre per la Chiesa si traduce in un atteggiamento di partecipazione appassionata alla vita della Comunità ecclesiale in cui è inserita – Diocesi, parrocchia, situazioni di povertà, vari ambiti di impegno – e quindi di apertura e sollecitudine per la Chiesa universale.
La consacrata prende a cuore tutto ciò che riguarda la sua Chiesa; tesa a favorire il suo cammino nella storia, è disponibile a far proprie le fatiche, le sofferenze e le gioie dei fratelli, coinvolgendosi e immolandosi fino al dono totale di sé.
Nei rapporti ecclesiali la consacrata sperimenta e promuove uno stile di vita fraterno, in cui l'amore si fa condivisione della vita, vicendevole aiuto, esperienza di comunione e di servizio.

Servizio alla Chiesa

Tutto ha origine dal rapporto profondo con Cristo Signore per amore del quale la consacrata si impegna a crescere nella fede, nella speranza e nella carità, a realizzare uno stile di vita evangelico, diventando così sorgente di santità vissuta. In questo modo la vergine consacrata rende il suo servizio alla Chiesa, Corpo di Cristo. Tale servizio può specificarsi poi nelle

[33] La memoria dell'esperienza della verginità consacrata presente sin dai primi secoli nella Chiesa di Milano aiuta la consacrata a riscoprire le radici della sua stessa esperienza [N.d.R.].

diverse diaconie, quelle più confacenti alla vergine consacrata e meglio corrispondenti al discernimento attuato con il proprio Vescovo.
Tutto, nella vita della consacrata, serve all'edificazione e alla missione della Chiesa: la contemplazione, la preghiera di lode e di intercessione, l'impegno diretto per l'evangelizzazione e per l'unità della Chiesa, l'annuncio profetico talora incompreso o osteggiato, il servizio laicale di tipo professionale, l'offerta della propria situazione di sofferenza, di malattia, di temporanea inattività, il servizio ai poveri...

2.4 ***Mondo***

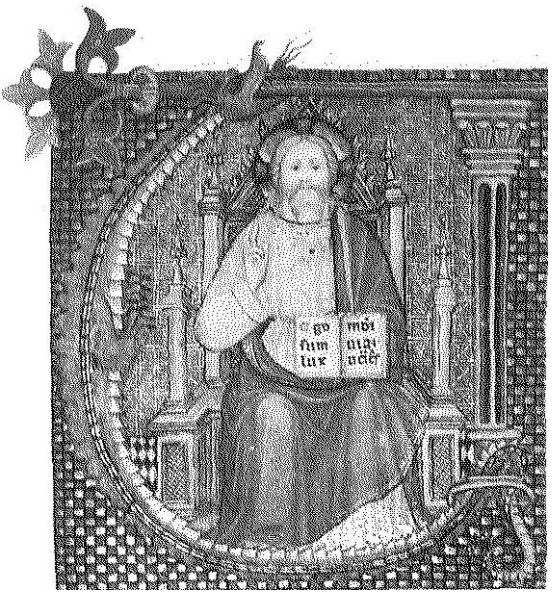
Come la Chiesa, prolungamento della presenza e della missione di Cristo, è immersa nelle vicende e nelle realtà del mondo, così la consacrata vive il suo cammino di fede pienamente partecipe delle gioie, delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini di questo tempo[34].
Forte della sua unione sponsale con Cristo, la consacrata vive la passione per il Regno di cui anticipa la realtà, disposta a spendersi ed esporsi senza particolari tutele e garanzie. Esprime l'amore a Cristo nella ricerca di in uno stile di vita evangelico e nella condivisione delle condizioni di vita e delle fatiche della gente comune[35], il più delle volte senza poter essere immediatamente identificata come persona consacrata.
Vivendo ogni aspetto della sua vita come dedizione a Cristo e alla Chiesa, la consacrata si impegna ad acquisire le competenze e la formazione necessaria a rendere un servizio qualificato nei vari ambiti in cui si trova a operare, siano essi di tipo professionale, lavorativo, ecclesiale, apostolico, civile, sociale, politico...

[34] *Gaudium et spes*, n. 1, 1.

[35] «Queste sorelle, che oggi ricevono la consacrazione verginale dalla madre Chiesa, provengono dal popolo santo di Dio, dalle vostre famiglie: sono figlie e sorelle, a voi congiunte da una consuetudine di lavoro e di vita» (*Pontificale Romano. Ordo Consecrationis Virginum*, Omelia, n. 29).

Solitudine Consapevole che solo il suo attingere dal Vangelo la può rendere testimone credibile, la consacrata riconosce come condizione necessaria della sua vita una dimensione di solitudine che mantenga vivo e ardente il rapporto con il suo Signore[36]. Questa solitudine, traboccante della pienezza di Dio, la pone nella condizione di poter capire, accogliere, consolare, farsi carico delle numerose solitudini che abitano il mondo d'oggi in tutte le forme in cui si presentano.

[36] «Attirami dietro a te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegreremo per te, ricorderemo le tue tenerezze più del vino. A ragione ti amano!» (Ct 1, 4).



CAPITOLO TERZO

PER VIVERE LA FEDELTÀ

L'esperienza di amore che la consacrata vive, la spinge a ricercare ovunque il volto del Signore[37], lasciandosi guidare dalla sapienza della Chiesa che indica modi e occasioni privilegiati in cui realizzare l'incontro[38] e dove imparare a essere sempre più consorte di Gesù crocifisso e risorto.

3.1 ***Silenzio***

Desiderio vivo della consacrata è passare del tempo in compagnia dello Sposo, per ascoltarlo e parlargli cuore a cuore[39].
Normalmente immersa nel frastuono del mondo, ma continuamente protesa a essere luogo in cui lo Spirito agisce e prega incessantemente, la consacrata avverte come esigenza vitale la ricerca di una dimensione di silenzio, in cui depositare il carico di tutte le fatiche e gustare l'incontro con il Signore.

3.2 ***Parola di Dio***

Nel silenzio, la consacrata ascolta e accoglie la parola di Dio come sorgente di vita e nutrimento continuo. Nell'assiduità e nella familiarità con questa Parola[40], acquisita particolarmente con l'esercizio della *lectio divina,* impara ad amare e apprezzare le Scritture, a leggere gli eventi di ogni giorno in relazione al miste-

[37] «Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 27, 8-9).

[38] «Figlie, cerchiamo il Cristo là ove lo cerca la Chiesa» (AMBROGIO, *De virginitate,* 9, 49).

[39] «Una voce!... il mio diletto» (Ct 2, 8).

[40] «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (At 1, 14). «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2, 41).

ro della Pasqua e ritrova la gioia, l'entusiasmo, la forza per progredire nella sequela del Signore[41].

3.3 ***Liturgia***

Celebrando la Liturgia, la consacrata, animata dall'azione dello Spirito, si inserisce nell'esperienza di preghiera e di lode incessante di Cristo al Padre, partecipa della preghiera universale della Chiesa, si fa carico di presentare al Padre il grido di gioia e di dolore, spesso inconsapevole, che si eleva dall'umanità e dalla creazione intera.

Eucaristia

"Fons et culmen"[42] della sua esistenza quotidiana è l'Eucaristia, nella quale la consacrata si unisce intimamente al suo Signore nel dono che Egli fa di se stesso al Padre per la vita del mondo.

Riconciliazione

Da questa comunione riceve la luce che le permette di individuare le zone d'ombra della sua vita, trova la forza di riconoscersi peccatrice e ricominciare un cammino di conversione per accogliere la misericordia di Dio e gustare[43] la gioia del perdono[44]. Questo

[41] «Riceve con attenzione e reverenza le parole e i gesti del Figlio, in essi ricerca il messaggio perenne che viene dal silenzio del Padre e si offre all'azione dello Spirito per entrare nel cuore della Trinità e imparare a vivere e a scegliere secondo Gesù Cristo, Parola del Padre, Unto dallo Spirito» (C.M. MARTINI, *Parlo al tuo cuore*, n. 25).

[42] «Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo» (*Lumen Gentium*, n. 11). «Nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo dà la vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire insieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione» (*Presbyterorum ordinis*, n. 5).

[43] «Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore» (1 Pt 2, 1-3). Cf Eb 6, 4-5 e Sal 34, 9.

[44] Lc 15, 11-32.

dinamismo trova espressione privilegiata nella celebrazione del sacramento della riconciliazione[45].

Liturgia delle Ore

La consacrata si fa voce della Chiesa orante nella celebrazione della Liturgia delle Ore, che ha ricevuto come dono e ha assunto come impegno durante il rito di consacrazione[46]; così prolunga nel tempo la memoria del mistero della Pasqua e lascia rifluire e distendere in ogni ora della sua vita la straordinaria ricchezza del sacrificio eucaristico[47].

Anno Liturgico

Seguendo il cammino dell'anno liturgico, secondo la tradizione ambrosiana, la consacrata si lascia condurre dalla sapienza pedagogica della Chiesa che la guida nella comprensione, celebrazione, assimilazione sempre più profonda dei misteri di Cristo. In forza di ciò giorno dopo giorno la sua vita viene trasformata e diventa lode incessante alla gloria di Dio.

[45] «Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove» (Ef 6, 11-13).

[46] «Ricevete il libro della liturgia delle ore. La preghiera della Chiesa risuoni senza interruzione nel vostro cuore e sulle vostre labbra come lode perenne al Padre e viva intercessione per la salvezza del mondo» (*Pontificale Romano. Ordo Consecrationis Virginum*, n. 42).

[47] «Il canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti, e che Gesù Cristo, sommo sacerdote introdusse in questa terra d'esilio, la Chiesa lo ha conservato con costanza e fedeltà nel corso di tanti secoli e lo ha arricchito di una mirabile varietà di forme. La liturgia delle ore, infatti si è sviluppata a poco a poco in modo da divenire la preghiera della chiesa locale. Essa si svolgeva in tempi e luoghi stabiliti, sotto la presidenza del sacerdote. Era come una indispensabile integrazione di ciò che costituisce la sintesi di tutto il culto divino, cioè del sacrificio eucaristico, la cui straordinaria ricchezza faceva rifluire ed estendeva ad ogni ora della vita umana» (costituzione apostolica *Laudis Canticum*, 1 novembre 1970).

3.4 ***Atteggiamenti penitenziali***

La Parola accolta e la Liturgia celebrata quotidianamente conformano la consacrata, giorno dopo giorno, ai pensieri e ai sentimenti del Signore Gesù, che diventano in lei principio di continua conversione[48]. La contemplazione dell'Amore che si dona fino allo scandalo della croce e l'esperienza continua delle proprie situazioni di limite, di contraddizione, di conflitto, di povertà, di sofferenza, di contrarietà, di peccato, suscitano nella consacrata quella compunzione del cuore che la orienta in un cammino di fiducioso abbandono alla misericordia di Dio e di progressiva conformazione a Cristo[49].

Ascesi

È questo un cammino esigente[50] nel quale coltivare atteggiamenti di ascesi che conducono alla progressiva spogliazione di sé, anche attraverso prove e travagli spirituali[51], gesti concreti di penitenza, per crescere nella libertà e nello spirito delle beatitudini. La consacrata lasciandosi attirare dall'Amore di Cristo

[48] «Lo stato di verginità consacrata rende più spontanea la lode a Cristo, più agevole l'ascolto della sua Parola, più lieto il servizio a lui, più frequenti le occasioni di offrirgli l'ossequio del vostro amore. Ma la verginità consacrata non è un privilegio, bensì un dono di Dio, che implica un forte impegno nella sequela e nel discepolato. La vostra sequela Christi sarà tanto più radicale quanto più grande sarà il vostro amore per Cristo e più lucida la coscienza del significato della consacrazione verginale» (Giovanni Paolo II, Roma, 2 giugno 1995).

[49] «Il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (Fil 2, 6-11).

[50] «Solo chi si riconosce amato dal Dio vivo, più grande del nostro cuore, vince la paura e vive il grande viaggio, l'esodo da sé, senza ritorno per camminare verso gli altri, verso l'Altro» (C.M. MARTINI, *Ripartiamo da Dio*, n. 25).

[51] «*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove*, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo» (1 Pt 1, 6-7).

crocifisso, a Lui riaffida se stessa e l'intera umanità, con tutte le sue lacerazioni perché sia nuovamente ricomposta e redenta.

3.5 ***Accompagnamento spirituale***

Per la sua crescita umana e spirituale, la consacrata trova nella direzione spirituale un accompagnamento autorevole.
Attraverso il confronto e gli stimoli che le si offrono in questo ambito, acquisisce sempre più la capacità di discernere i segni che lo Spirito dissemina nella sua vita, nella vita di ciascuno e nel mondo.

3.6 ***Vocazione e carismi personali***

Con l'aiuto dello Spirito Santo ogni consacrata riconosce e risponde alla sua personale chiamata che si manifesta secondo inclinazioni, attitudini e carismi propri di ciascuna; si impegna a crescere nella verità di se stessa, attualizzando nel proprio vissuto, nella fedeltà al proprio luogo e alla propria missione quegli impulsi spirituali con i quali, attraverso di lei, il Signore arricchisce la sua Chiesa[52]. Per questo elabora la sua regola di vita perché sia costante punto di riferimento e strumento di verifica nel cammino verso la santità.
Attenta e docile al dinamismo dello Spirito, sensibile ai cambiamenti che possono determinarsi nel corso della vita, ogni consacrata è disposta a mutare le forme e le condizioni della propria esistenza e del proprio servizio, per poter vivere fino in fondo la propria fedeltà al Signore[53].

[52] «Nell'impegno della vergine consacrata a vivere la santità evangelica, ella potrà ispirarsi all'una o all'altra spiritualità fra quelle che la Chiesa ha fatto sue e che l'arricchiscono. [...] Occorre attualizzare nel proprio vissuto di Chiesa locale, nella fedeltà al proprio luogo e alla propria missione, gli impulsi spirituali ricchissimi che appartengono a tutta la comunità ecclesiale» (C.M. MARTINI, *Cammini esigenti di santità*, in «Vita Consacrata» XXXII (1996/5) 499.

[53] «C'è una giovinezza dello Spirito che permane nel tempo: essa si collega col fatto che l'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico d'essere, di servire e d'amare» (*Vita consecrata*, n. 70).

La diversità delle esperienze e degli stili di vita all'interno dell'Ordo Virginum manifesta la ricchezza e la varietà dei doni dello Spirito.
Ogni consacrata può scegliere di vivere da sola o in famiglia o in comunità piccole o grandi.
Le consacrate possono costituire tra loro delle associazioni, con o senza vita comune, e sottoporre al Vescovo lo statuto per l'approvazione canonica.

3.7 ***Obbedienza responsabile***

Inserita nella Chiesa particolare, la consacrata vive con docilità filiale il suo rapporto con il Vescovo, accogliendone il magistero, e partecipando attivamente al discernimento ecclesiale. La consacrata pertanto si pone in atteggiamento di collaborazione responsabile in tutti gli ambiti ecclesiali nei quali si trova a vivere prendendo a cuore e promuovendo l'accoglienza degli orientamenti pastorali del Vescovo.

3.8 ***Sobrietà***

Consapevole di aver trovato nel Signore la vera ricchezza della sua esistenza, la consacrata abbraccia uno stile di vita caratterizzato da tratti di riservatezza, di austerità, di sobrietà, curando di evitare la corsa a ogni forma di prestigio propria della mondanità ed esercitando una costante vigilanza.
La consacrata si educa alla stima e al corretto uso dei beni, considerandone la bellezza e l'utilità, ed è attenta a contrastare ogni forma di possesso che in qualche modo offuschi il primato di Dio e la carità. Sicura dell'amore provvidente e sovrabbondante di Dio, la consacrata rifiuta ogni forma di accumulo di beni e si guarda dal porre in essi la propria sicurezza.

Lavoro

Vive inoltre l'impegno del lavoro, necessario al suo sostentamento e scelto in coerenza con il suo cammino, come condivisione della vita ordinaria della gente, specialmente dei poveri, come servizio ai fratelli e come occasione di crescita personale, renden-

dosi così partecipe dell'opera creatrice e redentrice di Dio[54].

Nella coscienza di appartenere al Signore nella totalità del proprio essere, la consacrata ha cura della propria persona, anche negli aspetti esteriori e di salute[55].

Uso del tempo

La consacrata accoglie il tempo come dono di Dio e luogo della sua presenza e ha cura di vivere in pienezza e in armonia le diverse situazioni: preghiera, lavoro, servizio ecclesiale, momenti di festa, di riposo, di distensione.

3.9 ***Formazione***

Ogni consacrata vive con responsabilità l'impegno per la formazione personale.

Il Vescovo esprime la sua attenzione e sollecitudine di pastore per il cammino delle consacrate sia con interventi diretti, sia attraverso quelli del Delegato dell'Ordo Virginum. La sua cura pastorale tende a far sì che ciascuna possa ricevere gli aiuti necessari per una vera crescita spirituale e umana.

Tra gli altri, strumenti importanti da considerarsi sono gli incontri periodici sia specifici per le persone che si preparano alla Consacrazione, sia in riferimento alla formazione permanente.

Ciascuna si impegna affinché l'Ordo Virginum diventi il più possibile luogo di incontro e confronto, testimonianza ed edificazione reciproca, valorizzazione dei doni e dei carismi personali.

[54] «Il lavoro è via per realizzare se stessi, mediante la crescita e lo sviluppo delle potenzialità e delle capacità che si acquisiscono con la formazione, l'esperienza e la concreta operatività» (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera ai lavoratori della città di Roma*, 8 dicembre 1998, n. 3); cf anche *Laborem exercens*, specialmente nn. 24-27.

[55] «La coscienza della bassezza della serva di Dio, cioè la vergine consacrata, può aprirsi ad una nuova intuizione del destino umano: la mia vita mi è data per qualcosa che non è inutile, mi è data per la gratuità. Devo ricevermi come un dono, devo amare Dio creatore in me» (M.P. DION, *Maria icona della Chiesa e modello della vergine consacrata*).

3.10 *Vita nell'Ordo Virginum*

All'interno dell'Ordo, le consacrate possono in tutta libertà dar vita a rapporti amicali, incontri fraterni, scambi di esperienze, momenti di preghiera, accompagnamento spirituale, iniziative comuni.

In questo contesto di relazioni amicali e fraterne, ciascuna nello Spirito affina lo sguardo per scorgere con intuito, discrezione e finezza, situazioni di disagio e di bisogno che possono verificarsi all'interno dell'Ordo Virginum e all'occorrenza farsi vicine e compagne.

Il dono della fraternità nell'Ordo Virginum è accolto e coltivato anche nei rapporti con le vergini consacrate delle altre Chiese particolari, mediante la preghiera e le varie forme di incontro e collegamento. In questi rapporti le consacrate trovano una preziosa occasione per esprimere e favorire la concreta esperienza della comunione tra Chiese sorelle nell'unica Chiesa di Cristo.